

Come il Capitano zeneral havia mandato el Fera-  
molin con 50 balestrieri sopra il Polesene.

Di Ferrara fo lecto uno aviso di uno foraus-  
sito existente de li. Come il signor Duca havia dato  
a' spagnoli ducati 25 milia mandati al Vicerè, qual  
li havia promesso far levar li fanti spagnoli de su il  
ferrarese auti li danari, et *tamen* li spagnoli non  
non si moveno.

213\* *Di Brexa, vidi lettere di sier Antonio Su-  
rian dottor et cavalier, di 18 Mazo, parti-  
cular,* qual scrive aver nova che il marchexe di  
Pescàra havia fatto levar li lanzinech che erano in  
Pavia, et mandati a Gambalò, dicessi per suspecto  
de francesi che è fama i calino di qua da monti.  
*Item,* hassi che, essendo eri stato il proveditor Pe-  
xaro e l' orator Venier con il signor Vicerè, lo ha  
trovato assai più piacevole dil solito, et *breviter* è  
reduto in ducati 100 milia, zoè 80 milia *de prae-  
senti* et 20 milia in tempo de doi mesi. Ditto Vi-  
cerè si parte et va con il re Cristianissimo per andar  
a Napoli, e però non ha potuto concluder altramente;  
ma ha lassato il cargo di le zente, come di questo  
trattamento al marchexe di Pescara et monsignor di  
Borbone. Et così il Proveditor è ritornato a Crema e  
dove parerà il bisogno. Di Franza, questa notte è  
passato di qui Zorzi Sturione mandato dal signor  
Teodoro Triulzi a la Signoria. Dice di grandissimi  
preparamenti si fanno, et che dreto lui viene uno  
altro personagio con mandato di sigilar, notificar et  
asecurare la Signoria nostra di quanto prometterà.  
Monsignor di San Polo eri ad hore 15 zonse qui a  
Santa Eufemia. Non volse partir di là, perchè voleva  
pur venir a Venetia, ma el signor Duca capitano  
general nostro ha operato tanto che l' ha tolto la  
via de' grisoni.

214 *A dì 21, Domenega.* Il Serenissimo non fu in  
Collegio per farsi certi profumigi a le gambe per  
disecarle; siche la matina stà inquieto.

*Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto secreta-  
rio, date a Buda, a dì 8 de l' instante.* Come  
era venuto uno nontio dil Signor turco al re di Po-  
lana, con il qual sono rimasti d'acordo et hanno fatto  
trieva et paxe insieme, et cussì vol far *etiam* di  
questo regno di Hongaria e il Re li ha mandà soi  
agenti con commission di concluderla. El reveren-  
dissimo cardinal Campeze legato è li a Buda, et esso  
Secretario li ha parlato; qual dice non saper nulla,  
et ha spàzato lettere al Pontefice con tal aviso.

*De Yspruch, di sier Carlo Contarini ora-  
tor, di 17.* Il sumario dirò di sotto. Et scrive, li  
villani, mandati li capitoli a questo Serenissimo, li ha

acetati, et Soa Excellentia era andato nel suo campo  
e parlato con loro capi, et donatoli una bota di vin.  
Li quali capitoli, tra le altre cose, contengono che  
Soa Maestà stagi fermo in Yspruch, et quando vol  
andar a la caza meni con se chi li par; ma non an-  
dando lui non voleno niun vi vadi. *Item,* che li  
episcopi habbino intrada *solum* ducati 400 per uno,  
et li piovani di le chiese ducati 100 e non più, et  
altre cose etc.

*Da Crema, dil Proveditor zeneral solo, date  
a dì 19, hore 3.* Come quella mattina l' orator Ve-  
nier parti per Milano. Ha, per uno venuto di Pavia, che  
2500 lanzinech erano partiti de li et andati ad alozar  
a Tortona. Et col Vicerè esser 8 bandiere di fanti,  
300 cavali lizieri et 200 homini d' arme, et havia  
tolto il signor Federico di Bozolo prexon in Pavia,  
et lo conduse col Re a Zenoa. Monsignor di Barbon  
era andato dal re Cristianissimo, da Soa Maestà ri-  
chiesto per parlarli. *Item,* come li fanti spagnoli  
vano verso monti, perche li forausciti milanesi licen-  
tiati di la Franza viene zoso depredando. Lui Pro-  
vedador va a Bergamo, et il Zeneral voria venir a  
Padoa per 4 zorni.

*Di Bassan, di sier Hironimo Lippomano  
podestà et capitano, di . . .* Con avisi di villani  
di successi loro; la qual lettera sarà copiada qui  
avanti.

Vene l' orator di Ferrara, dicendo haver lettere  
di domino Achile di Pii suo orator apresso il Vicerè,  
che Soa Excellentia havia scritto li spagnoli si levas-  
seno di Lodi di esso Duca perche fanno gran danni;  
sichè si doveano levar.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Non vene il Doxe, 214\*  
perche si fa profumigi a le gambe ch'è alquanto in-  
fiade.

Fu fato Avogador di comun sier Marco Loredan  
fo podestà a Brexa, qu. sier Domenego, qual è stato  
do volte Avogador di comun, et vene per scurtinio,  
et per la prima eletion, et in la seconda et terza Io  
Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo, in la  
4. sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier  
Lodovico in scurtinio. Fu soto sier Francesco da ca'  
da Pexaro fo podestà a Padoa, qual fo tolto contra  
il suo voler. Fono miei piezi realmente sier Alvise  
Salomon qu. sier Vido et sier Zuan Piero Gixi qu.  
sier Antonio. Fu fatto altre voxe e tutte passoe.

Fu posto dar licentia a sier Marin Malipiero po-  
destà di Albona di venir qui. Presa: 1126, 174, 7.

*A dì 22.* La mattina il Serenissimo iusta il so-  
lito, non fu in Collegio, et non fu lettera alcuna di  
niun loco.